

LA TESTIMONIANZA

Katuscia Guarino

«Io li perdono. Il problema non è per me. La preoccupazione è per l'istituzione, per il personale che ci lavora e per i detenuti che forse faranno due o venti anni in più di carcere e non staranno bene. Spero che lì dentro la situazione possa migliorare perché c'è una notevole carenza di unità lavorativa». All'indomani dell'aggressione subita nel carcere di Avellino, don Cristian Sciaraffa, sacerdote volontario nel penitenziario, è ancora scosso per l'accaduto. Finora non aveva mai subito violenze.

«Mi avevano attaccato verbalmente, ma mai fisicamente. Sono stato preso a calci. Non sono andato in ospedale, qualcuno mi ha detto che ho sbagliato. Chi va elogiata, invece, l'ispettrice che è intervenuta in mia difesa. È lei la vera eroina», rimarca il religioso che lancia un allarme sulla situazione generale nelle carceri. «Bisogna intervenire subito, non c'è tempo da perdere. In tutta Italia la situazione nelle strutture penitenziarie è drammatica: servono interventi urgenti e più personale. Si aspetta che accada qualcosa - attacca don Cristian - prima che vengano adottate decisioni. L'auspicio è che dopo questa triste storia ci siano azioni consequenziali». Il sacerdote ci va giù duro anche perché conosce bene ciò che si verifica all'interno dei cancelli di Bellizzi Irpino dove opera da nove anni («cinque da cappellano e quattro da sacerdote volontario»). Don Cristian è netto: «Ormai comandano i detenuti, noi non abbiamo voci in capitolo. Questo non può più avvenire». Il prete come rivelato l'altro ieri dal sindacato Fp Cgil Polizia Penitenziaria è stato aggredito all'interno della Sezione Transito. Una ispettrice della polizia penitenziaria è intervenuta per difenderla rimediando una serie di colpi. Per lei è stato necessario il trasporto al pronto soccorso dell'ospedale Moscati per le ferite riportate. Sia il sacerdote sia l'ispettrice non torneranno subito nella casa circondariale di Avellino. Ci sono indagini in corso per chiarire ogni aspetto della vicenda.

**IL PRETE:
«NON SONO
PREOCCUPATO PER ME
MA PER L'ISTITUZIONE
SPERO QUALCUNO
INTERVENGA IN FRETTA»**

Il parroco aggredito dai detenuti: «Li perdono ma qui siamo in trincea»

► Don Sciaraffa: «Mi hanno preso a calci mi ha difeso un'ispettrice di polizia» ► L'aggressione nel carcere di Bellizzi al sacerdote la solidarietà di Rotondi



© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTEMILETTA

Barbara Ciarcia

Un ventenne sannita è stato ritrovato in stato confusionale, insanguinato e con evidenti segni di percosse all'alba di Pasqua lungo viale degli Astronauti, a Montemiletto. Un episodio dai contorni ancora poco chiari, e in fase di accertamento investigativo da parte dei Carabinieri della Compagnia di Mirabella Eclano competente su quel territorio. Molti i lati oscuri, poche al momento le certezze sulla dinamica di una brutale aggressione avvenuta in una nota discoteca della cittadina della Leonessa ai danni del giovane malcapitato e seriamente ferito.

Giovane che sarebbe stato poi soccorso da altri due ragazzi e accompagnato, per essere me-

Ventenne pestato a Pasqua parte la caccia dei carabinieri



dicato e refertato, all'ospedale San Pio di Benevento. Per ricostruire i retroscena del caso che ha destato comunque sconcerto in paese gli investigatori dell'Arma eclanese, coadiuvati

dai colleghi della locale stazione, stanno vagliando scrupolosamente alcune testimonianze raccolte e, naturalmente, il racconto fornito dalla vittima di una lite furibonda scoppiata in discoteca non si sa ancora per quale motivo, semmai ci fosse un motivo plausibile e ragionevole a giustificare tanta violenza fisica nei confronti di una sola persona. Stando a indiscrezioni messe in circolo nelle ultime ore a Montemiletto il ventenne residente nel Beneventano sarebbe stato abbandonato da un'auto lungo il viale al centro del borgo alle prime luci del giorno di Pasqua.

Addosso aveva i segni di un pestaggio che si era consumato in una discoteca alle porte di Montemiletto dove qualche ora prima erano già intervenuti i Carabinieri del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Mirabella Eclano allertati proprio da alcuni avventori in seguito a una lite furibonda tra giovani. Lite sedata, allarme rientrato, ma poco dopo qualcuno si è preso la briga di scariare da un'auto il ventenne seriamente ferito in seguito a un ulteriore regolamento di conto sospeso solo per l'intervento dei militari dell'Arma. Il racconto della vittima è al va-

glio degli operatori delle forze dell'ordine impegnati adesso a ricostruire le fasi salienti dell'aggressione e a dare soprattutto una identità agli autori del pestaggio nei confronti del ventenne sannita. La sua collaborazione è quanto mai preziosa per capire cos'è realmente accaduto alle prime luci pasquali a Montemiletto e in discoteca e successivamente a viale degli Astronauti dove il ragazzo è stato ritrovato in quelle condizioni precarie soccorso e accompagnato per accertamenti presso il maggiore nosocomio del capoluogo sannita, e chi sarebbero i protagonisti della maxi zuffa sfociata in una sanguinaria aggressione contro il giovanissimo abbandonato poi davanti a un ristorante. «L'anestesia dell'indifferenza è stata più forte», ha scritto qualcuno sui social.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caldaie fuori uso nella case popolari l'Acer non risponde: esposto in Procura

SOLOFRA

Hanno passato un inverno al freddo. Le istanze, ripetute e documentate, sono rimaste tutte lettera morta. A nulla è servito l'impegno del sindacato di categoria, Assocasa, che più volte ha sollecitato l'intervento dell'Agenzia regionale per l'edilizia residenziale pubblica (Acer). Le caldaie delle case popolari di Solofra non sono state riparate.

Di qui, l'esposto presentato l'altro giorno in procura da una residente di via Turci Castello, assegnataria di un alloggio popolare di proprietà dell'Acer. «In più occasioni - scrive l'inquilina - ho rappresentato all'Acer il mancato funzionamento della caldaia a gas installata nell'alloggio, come da documentazio-

ne allegata. In relazione alla problematica ho anche chiesto è ottenuto l'intervento del sindacato Assocasa di Avellino, che ha chiesto la sostituzione della caldaia rivolgendosi al Prefetto di Avellino, Paola Spena. Devo rappresentare, tuttavia, che nonostante le richieste di intervento senile e dell'Assocasa Avellino, l'Acer non soltanto non ha provveduto alla riparazione della caldaia ma non ha neanche risposto alle nostre richieste. Mi preme rappresentare che il mancato funzionamento della caldaia comporta una serie di difficoltà che mi rendono quasi impossibile continuare ad abitare nell'alloggio mettendo anche a rischio la mia salute. Come ho rappresentato all'Acer, le mie condizioni economiche non mi consentono di sostenere la spesa relativa alla sostituzione del-

la caldaia. In considerazione della natura di ente pubblico economico dell'Acer, ritengo che la stessa, oltre ad essere tenuta a tutelare la salute degli assegnatari degli alloggi e la salubrità degli stessi, sia anche tenuta a rispondere alle richieste». In considerazione di ciò è stata avanzata la richiesta all'autorità giudiziaria «di avviare un'indagine al fine di valutare eventuali condotte delittuose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SINDACATO
ASSOCASA
HA SEGNALATO
PIÙ VOLTE
I MALFUNZIONAMENTI
DEGLI IMPIANTI**

Minaccia la moglie: «Ti rompo la faccia», braccialetto elettronico al marito violento

L'INDAGINE

«Ti rompo la faccia, ti faccio vedere che ti succede». E poi offese continue con espressioni volgari e l'accusa di avergli rovinato la vita. Per un 40enne di Ariano Irpino è scattato il divieto di avvicinamento ai luoghi abitualmente frequentati dalla moglie con l'applicazione del braccialetto elettronico. L'uomo è gravemente indiziato di maltrattamenti in famiglia. Il provvedimento è stato eseguito dai poliziotti del commissariato del Tricolle, a seguito dell'attività d'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Benevento. L'ordinanza è stata emessa dal gip del Tribunale sannita. A fare scattare le investigazioni, la denuncia presentata dalla donna alla fine dello scorso mese di febbraio. La vitt-

ma ha raccontato il suo incubo, che sarebbe cominciato nel 2009. Aggressioni fisiche e vessazioni a cui sarebbe stata sottoposta in tutti questi anni. Frasi ingiuriose, minacce, il controllo del cellulare di notte. Ma non si sarebbe fermato solo a questo. L'avrebbe picchiata con una cintura e scaraventata contro il muro, provocandole una lesione per la quale sono stati necessari dieci punti di sutura. In altre occasioni le avrebbe lanciato contro vari oggetti: telecomandi, vestiti, tazza del latte e un coltello. Nonostante il marito fosse andato via di casa, quasi un mese dopo era entrato nell'abitazione in assenza della donna prelevando degli oggetti e qualche giorno dopo l'aveva inseguita mentre lei era in auto con un amico, facendo anche manovre azzardate e pericolose. Le dichiarazioni del-

la vittima sono state confermate anche da una delle figlie della donna, dalla madre, dall'amico e dal vicino di casa. A questo si sono aggiunti i messaggi inviati all'uomo, un referto medico e dagli accertamenti effettuati dalla polizia attraverso l'acquisizione di immagini di videocamere di sorveglianza. Di qui, sono scattate le esigenze cautelari a carico del 40enne di Ariano Irpino.

k. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ORDINANZA
DEL TRIBUNALE
PER IL 40ENNE
DI ARIANO IRPINO
DOPO LA DENUNCIA
DELLA DONNA**